

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A VERONA

MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del generale Bruno Buratti, Comandante regionale della Guardia di finanza.

La seduta comincia alle 17.15.

PRESIDENTE. Ringraziamo il generale Buratti di essere qui con noi. Stiamo completando queste due giornate molto intense di audizioni sui temi che riguardano la nostra Commissione. Era previsto solo il comandante, ma ho visto che ci sono altre due persone, che poi ci introdurrete.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito *Internet* della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Conoscete i compiti della nostra Commissione. Per noi, siete degli interlocutori molto preziosi. Cedo la parola al generale Buratti Bruno, comandante regionale della Guardia di finanza; al generale Fabrizio Martinelli, capo di Stato Maggiore del Comando della regione Veneto, se non sbaglio; al tenente colonnello Marco Tripoli, capo ufficio operativo. Potete fornirci un quadro di quella che è, dal vostro punto di vista, la situazione, dopodiché i commissari, se vorranno, rivolgeranno delle domande puntuali. Siccome sappiamo che ci sono

importanti indagini in corso, diteci se riterrete di secretare delle parti.

BRUNO BURATTI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Ringrazio il signor presidente e gli onorevoli membri della commissione per l'occasione di poter interloquire su questa tematica dei reati di natura ambientale.

Articolo questa mia breve esposizione su tre punti. Descriverò molto sinteticamente la nostra organizzazione sul territorio per il contrasto specifico a questo tipo di illeciti; le operazioni di maggior rilievo che abbiamo condotto nel settore con riferimento alle aree geografiche d'interesse odierno; brevi considerazioni e proposte e conclusive.

Il periodo che prendo a riferimento è quello del 2013 e del 2014, fino a data odierna. Ho già depositato una relazione scritta, in virtù della quale sorvolerei sul quadro normativo e regolamentare dei nostri compiti, se non per sottolineare come l'apporto fornito dalla Guardia di finanza in questo settore sia, sostanzialmente, di tipo concorsuale, come sapete.

Il decreto del Ministro dell'interno del 2006 attribuisce competenze di carattere generale ad altre Forze di polizia. La Guardia di finanza entra in campo, sostanzialmente, sotto due profili: quello di tutela della spesa pubblica del demanio e del patrimonio dello Stato, che si traduce in controlli soprattutto sui finanziamenti che riguardano questo settore; quello specialistico ricondotto alla nostra componente aeronavale, con particolare riguardo ai sorvoli di aree anche attraverso l'ausilio di apparecchiature di carattere tecnico.

Ciò premesso, per quanto riguarda il territorio della regione Veneto, siamo articolati su 51 reparti territoriali in tutta la regione e su una componente aeronavale particolare perché, non essendoci in Veneto gruppi aeronavali di manovra come in altre aree del territorio, la struttura ricomprende sia le unità costiere sia quelle tecnicamente chiamate di altura; per quanto riguarda la parte navale di altura, il raggio di copertura è quello di tutto il golfo, che ricomprende anche il versante triestino; per quanto riguarda la parte aerea, abbiamo compiti di sorvolo anche sulla zona pedemontana del Friuli, oltre che del Veneto, e sulla provincia di Mantova.

Gli interventi svolti dalla Guardia di finanza sono, naturalmente, di carattere sia amministrativo sia di polizia giudiziaria, anche se in questo settore i nostri interventi hanno interessato sempre l'area della normativa penale, con particolare riguardo all'articolo 256 del codice dell'ambiente, che è quello che configuriamo nella pressoché totalità dei servizi svolti, perlomeno per quel che riguarda la regione Veneto.

In ragione della nostra attività di tipo concorsuale, i servizi che svolgiamo in questo settore sorgono nel contesto di altre attività di carattere prioritario svolte dalla Guardia di finanza. In particolare, la nostra esperienza operativa ci segnala come gli illeciti in questo

settore, come in altri, siano accomunati dalla particolarità che, per giustificare il tracciamento, il commercio e lo spostamento di rifiuti, sia spesso posta in essere documentazione di tipo falso, che porta con sé anche un'altra serie di reati, ivi compresi quelli di natura fiscale, che spesso non costituiscono l'oggetto principale dell'illecito, ma poi ne costituiscono comunque una componente.

La ricostruzione contabile documentale e finanziaria di rotte e transazioni poste in essere è, quindi, un'attività tipica della Guardia di finanza e può costituire un contributo determinante nell'individuazione e repressione di fenomenologie illegali anche ambientali.

Qui anticiperei un concetto di metodo. Non essendo questo un nostro settore di prioritario interesse, per un verso, ma avendo una particolare rilevanza l'analisi documentale, le indagini più efficaci sono quelle che vedono poi la congiunzione tra chi si occupa del reato principale a monte, i Carabinieri o altre Forze di polizia, e la Guardia di finanza nella misura in cui quest'ultima è chiamata in causa. È un po' lo schema classico dei reati di riciclaggio.

Un analogo apporto può derivare dalla componente specialistica dedicata alla lotta alla criminalità organizzata, che notoriamente svolge un ruolo primario nella gestione dei grandi traffici illeciti che contraddistinguono il comparto ambientale. Abbiamo un gruppo investigativo di contrasto alla criminalità organizzata inquadrato nell'ambito del nucleo di Polizia tributaria di Venezia, che è in coordinamento e collabora con il Servizio centrale a Roma, il quale a sua volta si collega con tutti i nostri reparti territoriali e con la componente aeronavale.

Altri servizi, oserei dire la gran parte se non la quasi totalità di quelli cui accennerò nello specifico, derivano dalla nostra attività di controllo del territorio, quindi sia dal riscontro sulla correttezza documentale dei trasporti fermati su strada, sia dai controlli che effettuiamo nell'ambito degli spazi doganali, su cui aggiungerò una chiosa a proposito delle proposte. Le ordinarie attività di polizia economico-finanziaria trovano particolare valorizzazione anche in accordi di collaborazione che abbiamo a livello locale sia con la regione Veneto sia con la provincia di Venezia.

Sotto questo profilo, è stata stipulata a livello centrale – li cito perché sono molto recenti – un'intesa tra il Comando generale e il Ministero dell'ambiente nell'ottobre del 2014, a cui si aggiungono, a livello locale, un accordo del settembre 2014 con la provincia e accordi in fase di definizione con la regione Veneto e con l'ARPAV.

Per quanto riguarda la provincia, si tratta essenzialmente di un reciproco scambio di dati sul piano informativo. Per quanto riguarda la regione Veneto, abbiamo in corso di definizione una convenzione per l'esecuzione di un progetto di monitoraggio ambientale attraverso

ricognizioni aeree circa potenziali presenze di amianto sul territorio, ma dobbiamo ancora concluderlo, quindi non è operativo.

Per quanto riguarda l'intesa a livello centrale tra Comando generale e Ministero dell'ambiente, ripercorre le competenze cui ho accennato in premessa: da un lato, il controllo di finanziamenti e contributi e altre forme di agevolazione arrivati dal ministero il favore di enti e di privati; per altro aspetto, l'apporto dalla componente aeronavale e subacquea per il monitoraggio dei corpi idrici superficiali e l'ambiente terrestre marittimo anche con l'utilizzo di apposita sensoristica aviotrasportata.

Nel territorio del Veneto, disponiamo soltanto di apparecchi ad ala rotante, quindi di elicotteri, che si avvalgono di strumenti per la ricognizione visiva nonché di sensori notturni. Non abbiamo apparecchi spettrografici particolari, gestiti direttamente a livello centrale dal comando aeronavale di Pratica di Mare, oggetto peraltro di finanziamenti anche in un consorzio universitario. Hanno fatto, ad esempio, rilevamenti nell'area di Pompei.

Per quanto riguarda le operazioni, premettendo che non abbiamo cognizione, dal nostro punto di vista, di infiltrazioni di criminalità organizzata nel settore di questo tipo in Veneto e che la gran parte degli illeciti che abbiamo riscontrato si riconduce nell'ambito della categoria del trasporto o scarico abusivo di materiali in terreni più o meno abbandonati, quindi discariche abusive in linea di massima, nel biennio 2013-2014 annoveriamo complessivamente 149 interventi, le denunce di 159 persone, il sequestro di 5.900 tonnellate di rifiuti speciali pericolosi e non, aree demaniali e terreni per oltre 66.000 metri quadrati e 11 immobili.

Per quanto riguarda il 2014, non abbiamo risultanze specifiche per quel che riguarda le province di Verona, Vicenza e Belluno, quindi vi ho dato il dato regionale, ma vi specifico subito che per quest'anno non abbiamo evidenze sulle province che a voi interessano. Nel 2013, alcuni servizi di questo tipo sono stati condotti nel veronese e non ripeterò quantitativi e aree.

L'unica operazione peculiare che si discosta dal resto è stata condotta dal reparto operativo aeronavale di Venezia. La cito velocemente perché riguarda l'area della laguna. È un monitoraggio sistematico che abbiamo avviato qualche anno fa, che è tuttora in corso e che si avvale anche della ricognizione aerea sul patrimonio demaniale finalizzato a individuare illeciti di natura diversa, ovvero evasione molto diffusa, per non dire quasi generalizzata, dei tributi locali, derivante sostanzialmente da aree date in concessione, per le quali non sono pagate le concessioni, immobili realizzati su queste aree e mai accatastati. In queste circostanze, abbiamo anche individuato una serie di fattispecie che possiamo ricondurre nell'alveo delle discariche abusive. Non avrei da segnalare altri servizi di carattere particolare.

Quanto alle considerazioni di carattere conclusivo, dal mio punto di vista, ho premesso

poc'anzi che la modalità più efficace di intervento in questi settori consiste nel raccordo tra chi è specificamente deputato a compiere queste investigazioni e gli accertamenti di natura patrimoniale o finanziaria che può svolgere la Guardia di finanza. In linea di massima, certamente auspico una sinergia maggiore sul piano tecnico investigativo tra Forze di polizia, autorità doganali e altri attori istituzionali, nell'evidente considerazione che una visione di insieme può certamente orientare in modo più proficuo l'attenzione investigativa verso questi fenomeni.

Più in particolare, mi riferisco al problema dell'utilizzo delle banche dati e faccio riferimento al sistema informativo dell'Agenzia delle dogane e dei Monopoli, operativo dal novembre del 2003 e denominato AIDA (Automazione integrata Dogane accise), che credo sia molto conosciuto, in relazione al quale la Guardia di finanza tuttora dispone soltanto di accessi limitati presso i posti di servizio doganali e gli spazi doganali finalizzati a effettuare il riscontro delle merci in uscita in modo telematico. Non abbiamo tuttora alcuna possibilità di utilizzare questa banca dati per analisi di rischio.

Non è una novità, nel senso che è un dibattito di qualche anno tra la Guardia di finanza e l'Agenzia delle dogane. Mi permetto solo di sottolineare che poter disporre di questa banca dati consentirebbe, ovviamente, un'analisi di rischio. Pensiamo, ad esempio, al passaggio dei rifiuti dal porto di Venezia in altri contesti che, di converso, in assenza di questi dati, può essere condotto in modo molto più difficoltoso e certamente non altrettanto efficace.

Sono stato recentemente, nell'ambito delle mie visite ispettive, sia presso il porto di Venezia sia presso l'aeroporto e mi sono reso conto anche concretamente di come suppliamo alla mancanza di questi dati cercando di acquisire elementi sulla movimentazione della merce direttamente dagli operatori commerciali, ma non è assolutamente la stessa cosa e non mi addentrerò sul piano tecnico.

Segnalo analoga situazione con riguardo alla rete integrata denominata Vessel traffic management and information system, VTMIS, per il controllo e la gestione del traffico marittimo. Questa volta si tratta di una banca dati gestita dalla Capitaneria di porto, che riguarda, appunto, traffico marittimo, monitoraggio dell'ambiente marino e supporto all'operazione di salvataggio in mare.

Questa è stata introdotta nel 2005 e neanche in questo caso possiamo disporre direttamente di questa banca dati. So che a livello centrale si sta valutando la possibilità di acquisire altrimenti questi dati attraverso una banca dati a pagamento. È abbastanza singolare che dalla mancanza di dialogo su questo punto derivi la necessità di spendere cifre che sono, per carità, piuttosto contenute, ma che trovo comunque uno spreco.

Questa è ciò che mi permetto di segnalare, perché veramente molto di più potremmo fare se ci fosse la possibilità di mettere a sistema i dati. Di converso, anche per la natura dell'attività svolta dalla Guardia di finanza, non abbiamo la possibilità di agire con l'efficacia che sarebbe auspicabile. Non avrei, dal mio punto di vista, altro da segnalare. Naturalmente, sono a disposizione per eventuali domande da parte vostra.

PRESIDENTE. Io ne avrei un paio, ma do prima la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

BARTOLOMEO PEPE. Per quanto riguarda la laguna di Venezia, mi è stato segnalato che esiste un problema di aumento dei mitili e delle vongole. Dalle zone di interdizione sono prelevate nottetempo e versate nelle zone in cui si possono pescare. Questo fenomeno è abbastanza esteso? Esiste un quantitativo di prodotto? Si è fatto una idea di questo traffico?

PRESIDENTE. Io ho un paio di questioni.

Rispetto alla vostra attività di controllo su strada, prima vi ha accennato, ma non ho capito bene se abbiate verificato situazioni di camionisti provenienti, eventualmente, dall'est Europa e che trasportano qui o da qui verso quei Paesi rottami, rifiuti.

Pongo un'altra questione che ritengo molto importante. Da situazioni che stiamo vedendo qui in Veneto, ma non è solo un problema esistente qua, bensì di carattere generale e che credo valga la pena approfondire, emerge una pletera di aziende che si occupano di rifiuti, che alla fine nella loro scatola sociale presentano quasi sempre le stesse aziende o alcune aziende che si trovano in tantissime altre aziende o società, che in qualche modo gestiscono sempre i rifiuti in giro per il Paese.

A proposito del Veneto, vi siete mai interessati a verifiche puntuali su come siano composte queste società, se a scatole cinesi, se partecipate da persone che magari hanno anche interessi in contesti pubblici, se si rilevi la presenza di operatori che mediamente negli ultimi vent'anni sono sempre più o meno gli stessi e lavorano nel ciclo dei rifiuti? Ci interessa capire se in questo contesto abbiate approfondito questo tema, anche collaborando con altri Corpi di polizia che stanno svolgendo altre indagini.

Do la parola al generale Buratti per la replica.

BRUNO BURATTI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Per quanto riguarda il primo aspetto, la pesca «di frodo» o irregolare di molluschi nella laguna di Venezia, è un

fenomeno molto particolare e molto rilevante, che ho incontrato appena arrivato. Confesso che non pensavo avesse una dimensione del genere.

Con riserva, eventualmente, di fornire dati puntuali, mi pare che circa il 50 per cento della produzione di vongole nazionale provenga da queste zone. Credo che la flotta di pescherecci dell'alto Adriatico sia la seconda o la terza a livello nazionale, quindi abbiamo una dimensione molto più rilevante di quanto si possa immaginare.

Nello specifico, in questo settore abbiamo condotto attività di investigazione molto penetranti e siamo anche riusciti a configurare ipotesi di associazione per delinquere. Giusto qualche mese fa, abbiamo condotto e portato a termine un'attività investigativa dopo circa due tre anni di indagine tecnica, con appostamenti e tutto lo strumentario impiegabile in questi casi. Essa ha condotto all'adozione di un numero piuttosto sensibile di provvedimenti di custodia cautelare. Prevedeva il coinvolgimento sia di pescatori sia di società che ricevono il prodotto, lo depurano e lo commercializzano, anche soggetti economici di una certa rilevanza, quanto meno a livello locale.

Sono state configurate ipotesi di carattere penale afferenti la violazione della normativa sulla pesca, ma di interesse ancora maggiore è che la pesca di questi molluschi coinvolga una serie di aspetti rilevanti, come il danno all'ambiente, costituito dall'utilizzo di strumenti vietati, compresa la pesca a strascico, che comporta il dragaggio sistematico dei fondali con lo sconvolgimento dell'ambiente marino, la pesca in luoghi vietati, la pesca di molluschi non ancora maturi, con conseguenti problemi inibitori sulla riproduzione, e anche la pesca di molluschi in aree vietate prossime alla zona industriale di Marghera, che può comportare potenzialmente anche dei danni alla salute. Abbiamo riscontrato un po' tutte queste fattispecie. Non vi sono analisi da cui abbiamo ricavato l'esistenza di un danno effettivo sul piano della salute, ma il problema ha una sua rilevanza.

Mi pare che i soggetti che abbiamo arrestato esprimano circa il 10 per cento della produzione a livello locale, quindi una percentuale abbastanza consistente. Alcuni operatori erano anche di una certa dimensione. Non esito a definire il fenomeno assolutamente endemico, nel senso che da diversi anni il Reparto operativo aeronavale di Venezia segue questi fenomeni e stiamo continuando a seguirli.

La grande difficoltà consiste nel fatto che l'aggressione sul piano penale è possibile solo nella misura in cui si riesca a configurare l'ipotesi dell'associazione per delinquere, altrimenti si sconfinava per la gran parte in violazioni di natura amministrativa e questo richiede, ovviamente, la dimostrazione di un'impalcatura di una certa consistenza.

Posso affermare che il problema sussiste, è tuttora in essere e comporta, certamente, dei

danni all'ecosistema. Comunque, su questo aspetto, se vi interessa, posso fornire dati più specifici, perché ripeto che si tratta di una cooperazione di servizio di una certa consistenza che è stata condotta a termine recentemente.

Per quanto riguarda il problema dei controlli su strada, non abbiamo evidenze di traffico di rifiuti provenienti dall'est o dall'est Europa. In un caso specifico, condotto dal nostro reparto di Villafranca, che nasce da un controllo su strada, abbiamo rilevato la falsità dei documenti di trasporto di un carico di 38 tonnellate di materiale plastico. Questo ci ha consentito, successivamente, di accertare che il mittente non era in possesso di alcuna documentazione per la raccolta e gestione dei rifiuti. Siamo risaliti in questa piccola filiera e siamo arrivati a un luogo in cui era abusivamente stoccato questo materiale. Ne abbiamo sequestrate 15 tonnellate. È un caso specifico di illecito domestico nazionale, ma sono ipotesi piuttosto diffuse.

Per quanto riguarda la ricognizione delle società impegnate nel settore, non ci siamo finora concentrati nello specifico su questo fenomeno e su questo filone. Possiamo comunque farlo, abbiamo anche buoni rapporti con l'ARPAV. Peraltro, il nostro metodo operativo sul piano generale è un po' quello di procedere per analisi dei fenomeni. Lo stiamo facendo per altri settori e non abbiamo difficoltà particolari a provare ad approfondire questo tema, anche per vedere...

PRESIDENTE. Ve lo suggeriamo caldamente. Sarebbe un tipo di lavoro che sarebbe molto utile anche a noi.

BRUNO BURATTI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Ricevo senz'altro il suggerimento e mi permetto di dire che è assolutamente positivo, perché è ben possibile che i soggetti che operano in questo settore abbiano delle ricorrenze un po' particolari.

Come sapete, in questi ultimi tempi ci siamo occupati molto di appalti. A parte la nota vicenda, stiamo anche conducendo un'analisi specifica proprio in questo settore. Ahimè, gli illeciti si ripetono, non sono casi isolati. Riuscire a capire il metodo è sicuramente un'ottima chiave di lettura.

Ricevo senz'altro questo tipo di indicazione.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo molto.

BRUNO BURATTI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Se d'interesse, farò pervenire quella documentazione.

PRESIDENTE. Riceviamo volentieri qualsiasi documentazione. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.42.